

l'intervento

## Il mondo ha bisogno di donne scienziate l'università lavori per raggiungere la parità

Il problema della scarsa rappresentanza del genere femminile nella scienza è culturale, frutto di 2000 anni di storia in cui non abbiamo avuto alcuna voce. Prendete Cleopatra, sminuita a seduttrice perché seccava constatarne intelligenza e arguzia. Invece lei è stata poetessa, filosofa, politica e statista. E così siamo arrivati a oggi, dove nell'ambito delle Stem (Science, Technology, Engineering and Math) le donne sono nettamente una minoranza. Eppure l'amore per la scienza e la tecnologia è l'amore per la vita. Lo stupore e la felicità che ti porta la scienza non ha eguali. Chiunque ne deve poter disporre.

E infatti di donne scienziate, wonder women come dico in questo discorso, ce ne sono sempre state, ma poco sostenute e mai messe in luce.

Lo sapevate che il primo computer è stato concepito da Ada Lovelace, la prima lavastoviglie da Josephine Cochrane, il tergitristalli da Mary Anderson? La nascita dei sistemi di ricerca si deve a Karen Spärck Jones, le prime missioni nello spazio a Katherine Johnson, i primi microprocessori per smartphone a Sophie Wilson.

La scienza ti consente di essere qualcosa d'altro. Se maneggi la scienza hai un modo diverso di essere umano davanti all'intelligenza degli esseri umani. Chi si nutre di scienza ha un'esigenza impetuosa di migliorare le cose. E le donne hanno da sempre qualcosa da dire nella scienza e nella tecnologia.

Prendete Hedy Lamarr, la grande diva di Hollywood: è stata prima di tutto una studentessa del Politecnico di Vienna. Nel corso della sua vita ha poi cambiato radicalmente obiettivi ed è diventata un'attrice. Una volta raggiunto l'apice del successo, e tornata alle origini, grazie ai suoi studi ha ideato un meccanismo che oggi viene usato dalla moderna tecnologia per il wifi e il bluetooth. Lady Bluetooth, Hedy.

Marie Curie, la grande scienziate, è anche la donna che ha vissuto più di tutti la scienza e la tecnologia, per realizzarsi e per far progredire il mondo. La sua tenacia e la sua dedizione al lavoro sono un esempio lampante di come fare per riuscire nella professione. Anche nel mondo di oggi. È più moderna che mai, Marie Curie. E il suo primato - ha vinto due premi Nobel in due materie scientifiche diverse - non è stato mai raggiunto da nessuno: è stata la più brava tra le donne e la più brava tra gli uomini, Marie. Anche di oggi.

Edith Clarke, la prima donna ingegnere, ma anche la prima docente a ottenere una cattedra all'Università del Colorado. Dopo aver studiato astronomia e matematica, studiò ingegneria al Mit e lavorò alla General Electric. Inventò una calcolatrice, chiamata oggi calcolatrice Clarke, in grado di eseguire alcuni tipi di calcoli fino a 10 volte più veloci rispetto ad altri strumenti. Una grande visionaria, Edith.

Mileva Mari?, la quinta donna ad aver frequentato il Politecnico di Zurigo, e tra i suoi compagni di classe, tutti uomini, c'era Albert Einstein. Mileva oggi viene ricordata come la prima moglie di Einstein, ma lei è stata molto di più, voleva realizzarsi in campo scientifico in un periodo storico in cui le donne si dovevano scontrare con tanti pregiudizi: Mileva era di un altro Paese, veniva dall'est, aveva dei figli, era molto giovane e bella. A tutto questo poi si aggiunge il fatto che Einstein l'ha sposata, e ci ha fatto dei figli, ecco che quindi è diventata immediatamente per tutti quell'altra cosa, e lei ha perso la sua identità. Ma Mileva oggi è tutt'altro. Ho consegnato qualche anno fa, al Politecnico di Zurigo, la domanda di attribuzione di una laurea postuma a Mileva Mari?. Domanda ancora aperta, perché il nuovo rettore (Gunther Dissertori) l'ha ripresa in mano e ha deciso di studiarla daccapo. Ho deciso che debba andare a lei una laurea postuma come simbolo del cambiamento in atto, perché Mileva non è mai riuscita ad ottenere una laurea proprio perché le donne dei suoi tempi dovevano "badare ai figli", e quello doveva essere il loro svago, mentre per gli uomini lo svago era la fisica. Alle donne è stato impedito di realizzarsi in campo scientifico. A conferma di queste mie parole c'è un bellissimo reportage fatto su Nature due mesi fa, in cui si riportano i dati di questo sopruso (altra conferma arriva dall'ultimo Premio Nobel in Economia). Mileva come segnale, come metafora per le nuove generazioni, per dire loro che oggi possono fare tutto quello che vogliono: posso avere una famiglia o non averla, possono avere dei figli o non averli, e possono anche in parallelo realizzarsi in tutti i percorsi scientifici che decidono di seguire.

Tenacia, lungimiranza, dedizione al lavoro, candore. Nella nostra società oggi c'è bisogno di tutto questo. Non abbiamo bisogno di super-eroine, ma del contributo sicuro dell'intelligenza di tutte le donne, indistintamente, e in ogni ambito. Le capacità delle grandi donne del passato oggi dobbiamo farle nostre per la vita di tutti i giorni.

Inutile dire che le donne nella nostra società sono importanti, in ambito tecnologico e scientifico è necessario averne sempre di più: le STEM e il mondo del lavoro devono ambire al raggiungimento di una parità di rappresentazione. Per questo racconto le storie delle grandi donne della scienza del passato, perché siano da stimolo per le ragazze di oggi, e perché specchiandomi nelle loro vite vedo riflessa la parte di me stessa di cui prendermi cura come il più prezioso dei regali della vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA